

Dr. STABILE TOMMASO
Via Pastrengo, 19

FRONTE INTERNO

LATINA

mazioni

Dirett. Sergio Soatin - Autorizzazione del Tribunale n. 10.568 del 28-10-1965 - Roma - Via Caposile, 6 - Abb. post. Gruppo III - N. 2 - Febbraio

I lavori della Conferenza

La Conferenza Organizzativa voluta dal gruppo di opposizione del MSI, presenti numerosi membri del C.C. e segretari provinciali delle varie regioni italiane, tutti i delegati designati dalla Commissione preparatoria e molti osservatori, ha aperto i suoi lavori sabato 28 gennaio alle ore 16. Nominato l'ufficio di presidenza al quale venivano chiamati gli onorevoli Romualdi, Manco, Giugni Lattari, Menniti, Finestra e il membro del C.C. di Milano Ezio Pizzi, l'on. Romualdi ha brevemente introdotto le relazioni, illustrando le ragioni politiche che hanno condotto alla convocazione della Conferenza, gli obiettivi che il Gruppo di opposizione si è proposto per la totale ristrutturazione del Partito in funzione di un radicale mutamento del suo indirizzo politico. Ormai inadatto ad affrontare con mentalità e metodo adeguati la realtà del mondo moderno italiano e dei suoi più importanti e urgenti problemi; da tempo immemorabile chiuso in una polemica, alla quale l'anacronismo delle impostazioni e degli argomenti, ha fatto perdere la stessa intelligente vivacità che l'ha sempre animata, e irretito da una conduzione privatistica mortificante e politicamente disonesta, era fatale — ha concluso Romualdi — che il MSI cadesse in un grave processo di sclerosi, più rapido e pericoloso del previsto, e che il partito diventasse così incapace di svolgere un vero ruolo politico, di preparare una vera classe dirigente e di essere la guida delle nuove generazioni, impegnate a risolvere senza di noi i loro problemi, a costruire la loro società. La Conferenza affronta questi problemi. Vuole essere un onesto coraggioso esame di coscienza, un tentativo di capire le cause della involuzione politica ed organizzativa in cui siamo caduti, per proporre rimedi radicali e dimostrare « per tabulas » la totale insufficienza politica, tecnica e quindi anche morale dell'attuale gruppo direttivo e il suo dovere di andarsene per permettere al partito di ricominciare a vivere.

Il consigliere di Roma, e membro del C.C., Petronio, svolgendo la relazione sul punto uno, relativo all'organizzazione generale del partito, ha tracciato, con un intervento chiaro e vigoroso, le linee della nuova Carta Statutaria e le ragioni politiche sociali, umane, pratiche che la impongono. Partito di minoranza attiva, i cui iscritti devono essere dei militanti dedicati al partito con ogni loro energia, nucleo formatore di una classe politica, che opera nel mondo, penetrando in profondità ed in estensione fra il popolo colto nel suo lavoro, nella sua attività quotidiana, attraverso strumenti di articolazione numerosi, organizzati e operanti in ogni campo e settore della società attuale: organismi paralleli di lavoratori, di combattenti, di funzionari, di dirigenti di azienda, di professionisti, di donne, di uomini di cultura, di studenti, di professori, di universitari che il MSI propone ed ispira, ma la cui vita organizzativa e funzionale è autonoma, libera di meglio agire a seconda del carattere e del compito.

Sono seguite le comunicazioni di Gastaldo sui problemi della stampa, di Sergio Cappelletti, Consigliere provinciale di Forlì, su quelli della propaganda, che hanno messo in rilievo, il primo la totale inutilità dell'attuale quotidiano di partito, la assenza assoluta di una coscienza di stampa di partito e la necessità di provvedere ad una stampa periodica a tutti i livelli in grado di affrontare e risolvere i compiti che la stampa ha verso gli iscritti all'interno e per la formazione di una nostra pubblica opinione all'esterno; il secondo il dilettantismo che caratterizza l'attuale indirizzo della propaganda del partito, la sua nessuna modernità, la totale assenza di ogni impegno di indagine di studio delle ragioni e dei mezzi tipici di una propaganda moderna. L'avv. Angelo Savoia, consigliere comunale di Verona, e membro del C.C., ha illustrato le necessità di un vero centro studi del partito, ha chiarito che cosa un centro studi debba essere, quali i problemi e i mezzi per affrontarli. Franz Primitivo, del C.C., ha parlato sulla scuola di partito, mettendo in rilievo la superficialità con cui si gabbella per scuola di partito una abborracciata serie di conversazioni tenute dai direzionali a trenta o quaranta giovanotti per lo più rassegnati galoppini dei vari dirigenti nazionali. La scuola di partito per esistere avrebbe innanzitutto bisogno che il partito avesse coscienza dei suoi grandi compiti per la formazione di una classe dirigente destinata non al piccolo cabotaggio elettorale, ma alla conquista del potere in Italia. L'avv. Romolo Lupo, membro del C.C., ha quindi svolto la sua comunicazione sui problemi finanziari, denunciando l'incredibile condizione di privatismo che caratterizza questo settore dentro il partito e denunciando l'amministrazione del denaro senza controlli di nessun genere nel partito e nel giornale, come un insopportabile strumento di strapotere politico.

L'avv. Franco Ciavarra, consigliere comunale di Torino e membro del C.C., ha svolto la relazione sul punto due, riguardante l'organizzazione delle sezioni, cioè il partito nella periferia. Organizzazione territoriale o organizzazione verticale, per nuclei di attività e di competenza, organismi provinciali e di coordinamento regionale, capaci di mobilitare gli iscritti, di tenerne vivo lo spirito, sono stati gli argomenti che l'avv. Ciavarra ha illustrato all'assemblea con una limpidezza ed un calore di linguaggio che hanno reso viva questa arida materia, che nelle sue parole è apparsa tuttavia la vera sostanza di una vitale organizzazione, di un reale strumento politico, che non sia fatto di numeri e di nomi e di paesi sulla carta, ma

Caro Fronte Interno,

permettimi di approfittare della tua ospitalità per ringraziare gli amici che hanno voluto ricordare la parte che ebbi nelle origini del M.S.I. L'importante nota dei nostri camerati, che ricorda fatti ed avvenimenti facilmente documentabili, non può logicamente abbracciare tutti gli aspetti ed i particolari di questo avvenimento, che, come tutti i grandi avvenimenti, nacque dal contributo di lavoro, di passione, di fede di molti.

Se avessi potuto avrei aggiunto tanti altri nomi che mi piace qui ricordare: Italo Formichella, De Giglio, Mario Bevilacqua, Riccio del Riccio, Fusca, Mario Bassi, Mascretta, Angelini, Parrello, lo scoparso Raffaele di Lauro a Roma; e a Firenze; Uberto Puccioni insieme a Fiore ed al loro gruppo. E più tardi Filippo Anfuso, i cui amici peraltro militavano già con noi, quando Anfuso era ancora ristretto nelle carceri di Francia.

E non avrei dimenticato l'apporto dato dai sindacalisti, approdati un po' da parte nostra, un po' da altre parti, così come avrei sottolineato l'importanza avuta nel creare il clima, l'atmosfera necessari alla nascita di un partito da giornali quali: il « Manifesto » di Marengo, « Raptarian », « Rosso e Nero », « Verdone », « Fracassa », Meridiano d'Italia, e poi il quotidiano « Ordine Sociale ».

Questa iniziativa che ha destato l'interesse di molti, oltre naturalmente i soliti e logici malumori, forse vale la pena di essere ripresa, per farne qualcosa di più ampio, organico e documentato. Anche perchè tutto questo non interessa soltanto noi, ma l'intero mondo della politica italiana del dopoguerra.

Pino Romualdi

Condividiamo !

Sul numero 1 del Notiziario dell'Unione Naz. Combattenti R.S.I. di Milano leggiamo:

« E' per questo che noi criticiamo il M.S.I. quando va gridando di essere il continuatore delle nostre ideologie mentre fa una politica democratica. La nostra critica non è da « Bastian contrario », ma è costruttiva, perchè vorremmo vederlo inserirsi NUOVAMENTE nel binario su cui intraprese la sua vita.

Noi non diciamo ai nostri combattenti che vi sono iscritti di uscirne; ma diciamo loro di fare forza, affinché il « Movimento Sociale » ritorni alle ORIGINI.

Vorremmo che i « vecchi capi », sprofondati nelle poltrone democratiche e che ormai hanno fatto il loro tempo, sentissero la inderogabile urgenza di lasciare il passo alle nuove leve ».